Scoperte nell'origano sostanze anti-tumorali, il peperoncino riduce il rischio infarti

Secondo uno studio condotto dalla Long Island University e presentato in questi giorni a San Diego in occasione dell'Experimental Biology 2012, una delle spezie più utilizzate nella dieta mediterranea – l'origano – sembrerebbe in grado di combattere il cancro alla prostata, un tumore molto diffuso nella popolazione maschile.

Il condizionale è d'obbligo, quanto visto che gli studi sono ancora in una fase preliminare, ma già i primi dati vengono considerati estremamente confortanti dai ricercatori: dimostrerebbero come una sostanza contenuta nell'origano – il carvacrolo – sia in grado di agire sulle cellule tumorali spingendole al suicidio.

Se i risultati dello studio verranno confermati, il carvacrolo potrà essere utilizzato in medicina come agente anticancro. Il fatto che l'origano (del quale finora erano note solo le virtù antibatteriche e antinfiammatorie) venga comunemente utilizzato negli alimenti potrebbe infatti facilitare la messa a punto di una nuova sostanza anti tumorale priva di effetti tossici per l'organismo, da utilizzarsi in alternativa alle terapie attuali che sono molto invasive, con pesanti effetti collaterali.

Per gli amanti dei sapori piccanti, una buona notizia arriva invece da uno studio condotto dall'Università di Hong Kong, recentemente presentato al meeting dell'American Chemical Society, che confermerebbe le virtù del peperoncino per la salute cardiovascolare. Secondo il nutrizionista Zhen-Yu Chen, che ha coordinato il team di ricercatori, le sostanze responsabili del gusto piccante del peperoncino – la capsacina e i capsanicoidi – sarebbero in grado di combattere ictus e infarto, riducendo i livelli di colesterolo cattivo nel sangue e di inibire l'attività di un gene che fa contrarre le arterie. Questa duplice azione permetterebbe di prevenire il colesterolo alto, fattore di rischio delle patologie cardiovascolari e di avere un maggiore afflusso di sangue verso tutti gli organi.